



COORDINAMENTO NAZIONALE ENTI LOCALI PER LA PACE E I DIRITTI UMANI

Ai Sindaci e alle Sindache
dei Comuni in indirizzo

Agli/Alle assessori/e ai/alle consiglieri/e delegati/e

Oggetto: **Dichiara la tua città per la pace**

Caro Sindaco, cara Sindaca,

la pace e la cura sono nelle nostre mani. Come un artigiano plasma la sua materia cercando di dare una forma alla sua creazione, anche noi oggi siamo chiamati a pensare, ma anche ad agire con gesti concreti, per ri-costruire una coscienza, una cultura e una politica di pace che si esprima attraverso la cura degli altri, dell'umanità e del pianeta.

La pace è un bene prezioso ma fragile che richiede l'impegno quotidiano di tutti e tutte. E, dunque, tutte le istituzioni, dalle più piccole alle più grandi, dal quartiere all'Onu, hanno la responsabilità di concorrere alla difesa e alla costruzione quotidiana della pace.

Con questo spirito, **La invitiamo a dichiarare la sua "Città per la pace" e ad aderire al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani** che dal 1986 promuove e coordina le attività di centinaia di comuni, province e regioni inserendole in una strategia di pace positiva.

Insieme alla bozza di delibera per l'adesione, Le inviamo il nostro programma di attività 2024-2026 intitolato **"Come artigiani di pace"** che raccoglie molte proposte da realizzare assieme facendo anche della sua città un **"cantiere di pace e di futuro"**.

Nella speranza di ricevere un segno del Suo interesse, restiamo a disposizione per ogni ulteriore approfondimento.

Cordiali saluti.

Andrea Ferrari
Presidente

Flavio Lotti
Direttore

Perugia, 31 luglio 2024

Allegati: (1) Delibera per adesione al Coordinamento; (2) Programma 2024-2026; (3) Statuto del Coordinamento; (4) Quote di adesione

Per comunicazioni: 335.1837289 - segreteria@entilocalipace.it - www.cittaperlapace.it



COORDINAMENTO
NAZIONALE ENTI LOCALI
PER LA PACE E I DIRITTI UMANI

*Bozza delibera di adesione al **Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani** e dichiarazione di "Città per la pace e i diritti umani"*

Cantieri di pace e di futuro

per costruire una coscienza, una cultura e una politica di pace che si esprima attraverso la cura degli altri, dell'umanità e del pianeta

Il Comune di _____

allarmato per le violenze, le guerre, la corsa al riarmo, le disuguaglianze, le violazioni dei diritti umani e le ingiustizie che si stanno diffondendo nel mondo causando continue perdite di vite umane, inaudite sofferenze e impressionanti devastazioni;

fortemente preoccupato per la crisi di cura, di fraternità e di legalità che stiamo vivendo, per la debolezza delle istituzioni internazionali democratiche e per l'assenza di un adeguato lavoro istituzionale per la pace;

consapevole dell'ampiezza delle sfide planetarie (economiche, sociali, ambientali, migratorie, democratiche...) che ricadono pesantemente sulla nostra comunità accrescendo le sofferenze, il disagio, le povertà, la disoccupazione, i conflitti e l'insicurezza dei cittadini e delle cittadine senza avere i mezzi adeguati per intervenire;

raccogliendo l'invito di Papa Francesco ad affrontare assieme la grande crisi sociale e ambientale planetaria che stiamo vivendo imparando a prenderci cura gli uni degli altri e della nostra casa comune ("Laudato si" - "Fratelli Tutti");

convinto che per promuovere lo sviluppo della nostra comunità e assicurare a tutti i cittadini dignità, sicurezza, pari diritti e opportunità sia indispensabile contribuire fattivamente al raggiungimento entro il 2030 dei 17 "Obiettivi di Sviluppo Sostenibile" definiti e promossi dalle Nazioni Unite;

ricordando che, come sancito dalla Corte Costituzionale, agli enti autonomi territoriali compete "il ruolo di rappresentanza generale degli interessi della comunità e di prospettazione delle esigenze e delle aspettative che promanano da tale sfera comunitaria";

deciso a promuovere la cultura della pace e dei diritti umani, della nonviolenza, del dialogo e della fraternità nella nostra comunità investendo sui giovani e sulla scuola, in modo che ciascuno si senta responsabile della costruzione e difesa della pace nella nostra comunità così come nel mondo;

condividendo il programma 2024-2026 del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani teso a trasformare ogni città in un "Cantiere di pace e di futuro" e a ri-costruire una coscienza, una cultura e una politica di pace che si esprima attraverso la cura degli altri, dell'umanità e del pianeta;

convinto che anche la nostra comunità "Cantiere di pace e di futuro" possa essere un importante laboratorio per la costruzione di un'Italia, un'Europa e un mondo più giusto, solidale e pacifico;

riconoscendo l'importanza di agire assieme alle altre istituzioni locali e il prezioso ruolo del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani che da quasi 40 anni promuove e coordina le attività di centinaia di comuni, province e regioni per la pace e i diritti umani inserendole in una strategia di pace positiva;

in applicazione dei principi contenuti nell'art. ... dello Statuto comunale;

DELIBERA

1. di dichiarare il Comune di _____ "Città per la pace e i diritti umani" e di aderire al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani secondo le modalità previste dal suo statuto;
2. di promuovere, in collaborazione con il Coordinamento Nazionale e quanti si renderanno disponibili sul territorio, la costruzione di una cultura e politica di pace mediante iniziative culturali, di educazione, di informazione, di solidarietà e cooperazione che tendano a fare del territorio comunale una terra di pace impegnata per la pace;
3. di contribuire attivamente alla realizzazione del programma di attività 2024-2026 del Coordinamento Nazionale "Come artigiani di pace".

Allegato: Programma "Come artigiani di pace" 2024-2026

Per adesioni e informazioni: Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i Diritti Umani, Via della Viola, 1 06122 Perugia - 335.1837289 - 075/5722479 segreteria@entilocalipace.it - www.cittaperlapace.it



COORDINAMENTO
NAZIONALE ENTI LOCALI
PER LA PACE E I DIRITTI UMANI

Il Programma delle città per la pace

“La pace e la cura sono nelle nostre mani. Come un artigiano plasma la sua materia cercando di dare una forma alla sua creazione, anche noi oggi siamo chiamati a pensare, ma anche ad agire con gesti concreti, per ri-costruire una coscienza, una cultura e una politica di pace che si esprima attraverso la cura degli altri, dell’umanità e del pianeta.”

Marina Baretta

Ci siamo convocati a Roma, in Campidoglio, per riflettere insieme sul ruolo che le città possono svolgere per fare la pace in tempo di guerra, un tempo in cui tutte le crisi epocali globali stanno alimentando tensioni e sofferenze insostenibili.

“Il nostro compito di guide delle città è pensare, è essenzialmente quello di meditare: se non meditiamo siamo soltanto dei direttori generali” (Giorgio La Pira, 1954).

Le città non sono isole. Ogni giorno, sindaci e amministratori locali sono costretti a fare i conti con problemi, fenomeni e decisioni che nascono ben oltre i confini del proprio territorio (cambiamento climatico, guerre, crisi economica, migrazioni, mafie, criminalità organizzata, crisi istituzionale,...). **Le città non possono sopportare le conseguenze delle crisi epocali globali senza reagire.**

La pace, che manca o si sta consumando in tante parti del mondo, è sempre più minacciata anche nelle nostre città.

Mentre la crescita delle divisioni e contrapposizioni internazionali paralizza e indebolisce le istituzioni internazionali multilaterali faticosamente costruite all’indomani di due guerre mondiali, **le città sono chiamate ad assumersi la responsabilità di fare la pace “nelle piccole cose di ogni giorno puntando all’orizzonte dell’intera umanità”** (Giorgio La Pira, 1954).

Di questo dobbiamo prendere e far prendere coscienza a tutti e tutte.

“La responsabilità per la costruzione di un mondo più giusto e solidale sia assunta dalle pubbliche istituzioni e dai cittadini.” (Papa Giovanni Paolo II)

C'è una responsabilità morale e una responsabilità materiale.

La pace è un bene prezioso ma fragile che richiede l'impegno quotidiano di tutti e tutte. E, dunque, tutte le istituzioni, dalle più piccole alle più grandi, dal quartiere all'Onu, hanno la responsabilità di concorrere alla difesa e alla costruzione quotidiana della pace.

L'impegno per la pace delle città non è un lusso, ma una necessità sempre più pressante.

Le città sono ormai diventate **città-mondo**, non solo perché su di esse si scaricano tutti i mali del mondo ma perché esse stesse sono ormai abitate da persone provenienti da ogni parte della Terra. Per questo, dobbiamo riconoscere che **tutte le cose fatte per la pace nelle città sono un contributo fattivo alla costruzione della pace nel mondo.**

Il principio guida dell'impegno delle città-mondo è quello della sussidiarietà ancorata al paradigma dei diritti umani.

“La sussidiarietà è la carta da giocare per ridefinire la divisione del lavoro politico fra le molteplici e multiformi istituzioni di governo nello spazio-mondo” (Antonio Papisca).

Le città sono continuamente sottoposte a domande contraddittorie. Voler superare tale contraddittorietà è cattiva utopia. Occorre darle una forma e adottare un metodo per la sua gestione in modo da contrastare la violenza e promuovere il rispetto dei diritti umani di tutti e tutte. Le città sono dunque un perenne esperimento di gestione della contraddittorietà che deve assumere la forma di **“cantieri di pace”**.

“Dobbiamo trasformare ciascuna delle nostre città in cantieri di pace” (Papa Francesco).

Come artigiani di pace

Il programma di attività 2024-2026

Facciamo come La Pira

Negli anni in cui la minaccia atomica -il pericolo più grande- si stava manifestando nel modo più allarmante, Giorgio La Pira mise la città di Firenze, di cui era sindaco, al servizio della promozione della pace nel mondo. Così dobbiamo fare noi di fronte alle guerre insensate che si susseguono in Ucraina, nella Striscia di Gaza e nel resto della Terra Santa, in Medio Oriente e nel mondo. L'impegno delle città per porre fine a tutte le guerre e per ricostruire la pace nel mondo, coerente con il principio del ripudio della guerra sancito dalla nostra Costituzione, dalla Carta dell'Onu e dal Diritto internazionale dei diritti umani, deve essere nutrito da programmi e progetti di difesa dei diritti umani e della legalità internazionale, solidarietà, dialogo politico, cooperazione e accoglienza.

Costruire la pace resta uno dei lavori più difficili e ostacolati al mondo. E tuttavia l'impegno concreto di Comuni, Province e Regioni può arrivare dove gli stati non arrivano. A tutto questo deve contribuire anche la preparazione e la realizzazione, il 12 ottobre 2025, di una nuova edizione della Marcia PerugiaAssisi della pace e della fraternità e di una nuova "Assemblea dell'Onu dei Popoli" in occasione dell'80° anniversario dell'Onu, degli 800 anni del Cantico delle Creature di San Francesco e dei 10 anni dell'Enciclica Laudato sì di Papa Francesco.

Investiamo sulle giovani generazioni

"È indispensabile fare spazio alla cultura della pace. Alla mentalità della pace. Costruirla significa, prima di tutto, educare alla pace." Il forte appello del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella sollecita le città della pace a lavorare con ancora maggiore energia per la formazione di una nuova generazione di architetti e artigiani, costruttori e costruttrici di pace. Le città della pace insieme con la Rete delle Scuole per la pace e la Rete delle Università Italiane per la pace, devono unire gli sforzi per investire seriamente sulle giovani generazioni, attuare il "Patto di Assisi" (sottoscritto al Sacro Convento di San Francesco d'Assisi il 21 maggio 2023) e trasformare l'educazione alimentando "una formazione non solo adeguata, ma ininterrotta, frutto di studio e ricerca, di approfondimento, di aggiornamenti e di esercizi pratici".

Trasformiamo il futuro

Il 22 e 23 settembre 2024 si svolgerà a New York il "Summit del Futuro" (Summit of the Future) convocato dall'Onu per affrontare le grandi sfide globali, rafforzando l'intesa e la cooperazione internazionale. Il Summit si concluderà con la firma di un "Patto per il futuro" e di una Dichiarazione sulle generazioni future. Considerato il grave pericolo globale che stiamo vivendo, il Summit dell'Onu rappresenta una straordinaria opportunità per aprire un grande dibattito pubblico sul futuro e sulle decisioni che dobbiamo assumere per scongiurare i disastri che incombono e assicurare un avvenire migliore per tutti. Dentro a questo orizzonte ci deve essere l'impegno costante per l'attuazione dell'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile. Con questo stesso spirito, le città della pace vogliono offrire ai giovani la possibilità di prendere la parola e partecipare attivamente alla scrittura del "Patto per il futuro" delle Nazioni Unite.

Con la cura

Il mondo sta soffrendo una grave crisi globale di cura. Dove non c'è cura non c'è pace. A suo posto ci sono miseria, degrado sociale e ambientale, guerre, discriminazioni, violenze, ingiustizie, violazioni dei diritti umani, abbandono, disperazione, solitudine... Questo è il tempo in cui dobbiamo riscoprire, come persone e come comunità, come cittadini e come istituzioni, l'importanza della cura e del diritto alla cura. A questo obiettivo concorrono la convocazione annuale della Giornata nazionale della Cura delle persone e del pianeta e l'impegno per la promozione dell'educazione alla cura. Le città della pace devono diventare città della cura sviluppando, come dice Papa Francesco, "una mentalità e una cultura del prendersi cura capace di sconfiggere l'indifferenza, lo scarto e la rivalità che purtroppo prevalgono". Occorre fornire risorse sufficienti per tutte le cure, dare il giusto valore a tutti i lavori e i lavoratori della

cura, promuovere un'equa ripartizione tra uomini e donne dei lavori di cura della casa e della famiglia,...

Sui passi di Francesco

Nel 2026 la Repubblica Italiana celebrerà l'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi (Legge 140 del 31 agosto 2022). Questo storico anniversario rappresenta una occasione straordinaria per fare in modo che tutti, e in particolare le giovani generazioni, possano conoscere Francesco d'Assisi, i suoi gesti e i suoi esercizi di pace, fraternità e dialogo. A questo obiettivo vogliono contribuire le città della pace che da più di 10 anni promuovono il programma nazionale di educazione civica "Sui passi di Francesco". San Francesco è l'uomo che l'Italia ha scelto come patrono e che oggi più che mai può aiutarci a trovare la strada per superare positivamente il difficile periodo che stiamo vivendo. Un giovane che, abbandonato lo spirito guerriero, l'arrivismo e l'arricchimento nel quale era cresciuto, si è fatto autentico costruttore di pace. Un uomo da (ri)scoprire e da conoscere.

Da qui al 2026

Nel 2026, il Coordinamento nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani raggiungerà il traguardo di 40 anni di attività. Fondato a Perugia nel 1986, il Coordinamento è innanzitutto una struttura di servizio e di sostegno all'impegno dei Comuni, delle Province e delle Regioni per la pace, i diritti umani e la cooperazione internazionale. La celebrazione di questo significativo traguardo ci offre l'occasione per promuovere una nuova e diffusa riflessione sulle responsabilità delle città e dei governi nella salvaguardia e costruzione della pace, per dare nuovo impulso all'attuazione della norma "pace-diritti umani" presente negli statuti degli Enti Locali e delle Regioni italiane, per fare memoria del lavoro fatto e per ringraziare le migliaia di amministratori e funzionari locali che, nel corso degli anni, si sono impegnati con passione e generosità.

Costruiamo la rete degli artigiani di pace

Facendo tesoro delle parole di Marina Baretta, con cui abbiamo aperto questo documento programmatico, avviamo la formazione di una "rete degli artigiani di pace" che, partendo dalla valorizzazione delle esperienze degli amministratori e delle amministratrici locali impegnati/e per la pace -da Giorgio La Pira ai nostri giorni- possa divenire un luogo informale di formazione politica e culturale, di riflessione, confronto e progettazione comune. La pace è un lavoro artigianale di altissima qualità. In tanti sono già al lavoro con grande impegno e sacrificio. Riuniamo queste energie positive. Nutriamoci delle migliori esperienze e inauguriamo nuovi cantieri di pace e di futuro. Insieme.

"Ogni città è un candelabro destinato a far luce al cammino della storia."
Giorgio La Pira

Roma, 22 febbraio 2024

Per adesioni e informazioni: Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i Diritti Umani, Via della Viola, 1 06122 Perugia - 335.1837289 - 075/5722479 segreteria@entilocalipace.it - www.cittaperlapace.it



COORDINAMENTO
NAZIONALE ENTI LOCALI
PER LA PACE E I DIRITTI UMANI

LO STATUTO

ART. 1 E' costituito il Coordinamento Nazionale degli Enti locali per la Pace e i Diritti Umani (di seguito denominato Associazione) come associazione non riconosciuta fino alla data del 2100 per decisione dell'Assemblea nazionale degli Enti Locali Denuclearizzati tenutasi a Perugia il 12 ottobre 1986.

ART. 2 L'Associazione ha sede nazionale e legale a Perugia in Via della Viola n.1.

ART. 3 L'Associazione non ha fini di lucro. E' vietato distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale, durante la vita dell'Associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposti dalla legge.

ART. 4 Scopi del Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani sono:

- promuovere l'impegno costante degli Enti Locali e delle Regioni a favore della pace, dei diritti umani, dello sviluppo sostenibile, della solidarietà e della cooperazione internazionale valorizzandone le iniziative;
- promuovere il coordinamento nazionale e lo sviluppo di iniziative comuni, lo scambio di informazioni ed esperienze tra gli Enti Locali e le Regioni impegnati sui problemi della pace e dei diritti umani;
- promuovere la formazione degli amministratori e degli operatori degli Enti Locali e delle Regioni sui temi della pace, dei diritti umani e della cooperazione internazionale;
- approfondire la ricerca e la riflessione politica e giuridica sui compiti degli Enti Locali per la pace e i diritti umani;
- realizzare un archivio nazionale dell'attività degli Enti Locali per la pace e dei diritti umani;
- assicurare il collegamento con le principali associazioni europee e internazionali degli Enti Locali, e favorire la partecipazione degli Enti Locali italiani alle Conferenze internazionali per la pace e i diritti umani;
- favorire la collaborazione tra gli Enti locali, le Regioni, le Istituzioni scolastiche e le organizzazioni della società civile che operano per la promozione della pace, dei diritti umani e dello sviluppo sostenibile;
- promuovere la formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici di ogni ordine e grado in materia di educazione alla cittadinanza plurale (locale, nazionale, europea, mondiale), alla pace, ai diritti umani, allo sviluppo sostenibile, alla legalità e alla responsabilità con particolare attenzione al

- rapporto scuola-territorio e all'innovazione didattica;
- promuovere tra le persone -e in particolare tra i giovani- lo sviluppo della cultura e dei comportamenti di pace, fraternità, dialogo e solidarietà.

L'Associazione intende attuare concretamente i propri scopi soprattutto attraverso:

- l'organizzazione di progetti e campagne nazionali, corsi di formazione, progetti di solidarietà e cooperazione internazionale, convegni, congressi, tavole rotonde, seminari, inchieste;
- la collaborazione e l'organizzazione di iniziative comuni con altri enti ed associazioni che abbiano fini in armonia con quelli dell'Associazione;
- la promozione, in conformità alle esigenze degli associati e nel rispetto della normativa vigente e del presente Statuto, di ogni altra attività culturale tesa a favorire il raggiungimento delle finalità istituzionali, e a diffondere e far conoscere la propria attività.

SOCI

ART. 5 Possono far parte dell'Associazione tutti gli Enti Locali e i loro coordinamenti regionali, provinciali e territoriali, le Regioni che, condividendo le finalità del presente Statuto, deliberano la Dichiarazione di Ente locale (o Regione) per la pace e di adesione al Coordinamento nazionale (secondo le modalità stabilite dalla Presidenza nazionale) e versano annualmente la quota associativa. I soci sono tenuti al pagamento della quota annuale stabilita dall'Assemblea nazionale, all'osservanza dello Statuto e delle deliberazioni prese dagli organi sociali.

ART. 6 Gli Enti Locali e le Regioni che aderiscono al Coordinamento nazionale si impegnano a promuovere sul proprio territorio, nell'ambito delle proprie possibilità, iniziative e strutture atte a promuovere una politica e una cultura della pace, dei diritti umani e della solidarietà.

ART. 7 I Soci hanno diritto a ricevere all'atto dell'adesione una conferma dell'avvenuta iscrizione nel libro dei soci, di usufruire dei servizi, delle attività, delle prestazioni e provvidenze attuate dall'Associazione, nonché di intervenire tramite un proprio rappresentante con diritto di voto nelle Assemblee nazionali.

ART. 8 I Soci, in ogni momento, possono recedere dal Coordinamento con apposito atto deliberativo, dandone avviso con raccomandata a/r pervenuta alla sede nazionale entro e non oltre il 30 gennaio. Il recesso avrà effetto a partire dall'esercizio successivo, fermo restando il dovere di adempimento delle obbligazioni assunte.

I Soci che si rendano per due volte morosi del pagamento della quota annuale decadono nei modi stabiliti dalla Presidenza nazionale. I soci decaduti sono comunque tenuti al pagamento delle quote dovute al momento della decadenza.

ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

ART. 9 Gli organi dell'Associazione sono:

- a) L'Assemblea nazionale del Coordinamento;
- b) Il/la Presidente;
- c) La Presidenza nazionale;
- d) Il Comitato Scientifico-Culturale.

ART. 10 All'assemblea nazionale del Coordinamento spettano i seguenti compiti:

- a) approvare le linee generali del programma di attività dell'associazione;
- b) eleggere il/la Presidente e i/le componenti della Presidenza nazionale;
- c) determinare l'ammontare delle quote annue associative e le modalità di versamento;
- d) discutere e deliberare sui bilanci pluriennali e preventivi e sulle relazioni della Presidenza nazionale;
- e) deliberare sullo scioglimento dell'associazione;
- f) deliberare sulle proposte di modifica dello statuto associativo;
- g) deliberare su ogni argomento ordinario e straordinario sottoposto alla sua approvazione dalla Presidenza nazionale e dagli altri organi dell'associazione;
- h) deliberare su tutte le questioni attinenti la gestione sociale.

Essa, composta da tutti gli enti per i quali sussiste la qualifica di socio al momento della convocazione, può essere ordinaria o straordinaria. La comunicazione della convocazione deve essere effettuata almeno dieci giorni prima della riunione; tale comunicazione deve contenere i punti all'ordine del giorno, la data, l'ora ed il luogo dell'Assemblea, nonché la data, l'ora ed il luogo dell'eventuale Assemblea di seconda convocazione.

ART. 11 L'Assemblea Ordinaria deve essere convocata dal/dalla Presidente nazionale almeno ogni tre anni. Essa è presieduta dal/dalla Presidente il/la quale nomina tra i rappresentanti degli Enti un/una segretario/a verbalizzante. Le delibere assembleari, devono essere debitamente trascritte nel libro dei verbali delle Assemblee dei soci.

ART. 12 L'Assemblea Straordinaria, presieduta dal/dalla Presidente, il/la quale nomina a sua volta fra i soci un/una segretario/a verbalizzante, è convocata: tutte le volte che la Presidenza nazionale o il/la suo/sua Presidente lo ritengano necessario; ogni qualvolta ne faccia motivata richiesta almeno un terzo degli associati. Le delibere assembleari, devono essere debitamente trascritte nel libro dei verbali delle Assemblee dei soci.

ART. 13 In prima convocazione l'Assemblea, sia ordinaria che straordinaria, è regolarmente costituita con la presenza di almeno la metà più uno dei soci e delibera validamente a maggioranza assoluta dei presenti su tutte le questioni poste all'ordine del giorno, salvo i casi in cui lo Statuto non preveda espressamente maggioranze diverse. In seconda convocazione l'Assemblea è regolarmente costituita qualunque sia il numero dei soci intervenuti, e delibera validamente a maggioranza assoluta dei presenti su tutte le questioni poste all'ordine del giorno, salvo i casi in cui lo Statuto non preveda espressamente maggioranze diverse; la seconda convocazione può avere luogo un'ora dopo la prima convocazione.

ART. 14 Il/la Presidente dell'associazione viene eletto/a ogni tre anni dall'Assemblea Nazionale. Al/alla Presidente del Coordinamento nazionale compete la legale rappresentanza dell'Associazione. Egli/ella presiede e

convoca l'Assemblea Ordinaria e la Presidenza nazionale; sovrintende alla gestione amministrativa ed economica dell'Associazione, determina il compenso del/della Direttore/Direttrice. In caso di assenza o di impedimento del/della Presidente tutte le sue mansioni spettano al/alla Direttore/Direttrice.

ART. 15 La Presidenza è composta fino ad un massimo di trenta componenti, rappresentativi di tutte le realtà istituzionali associate al Coordinamento e del maggior numero di regioni. La Presidenza ha il compito di gestire l'attività del Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani e resta in carica per tre anni. Al suo interno viene nominato un ufficio di presidenza con funzioni esecutive composto da tre Vice Presidenti. I/le componenti della Presidenza sono rieleggibili. I/le componenti della Presidenza che per tre volte non partecipano alle riunioni senza giustificato motivo decadono e possono essere sostituiti da altri Enti indicati dal/dalla Presidente o dalla Presidenza e successivamente ratificati dall'Assemblea.

ART. 16 La Presidenza nazionale si riunisce ogni qualvolta il/la Presidente o la maggioranza dei propri componenti lo ritengano necessario, ed è presieduta dal/dalla Presidente o, in sua assenza, dal/dalla Vice Presidente. Le riunioni sono valide con la presenza di almeno 1/3 (un terzo) dei componenti. Le deliberazioni si adottano a maggioranza semplice. Alle riunioni della Presidenza possono essere invitati gli Enti Locali e le Regioni che intendono rafforzare il proprio impegno nell'ambito del Coordinamento Nazionale. I verbali delle riunioni vengono inviati ai componenti e ratificati nella riunione successiva.

ART. 17 La Presidenza nazionale: redige i programmi di attività sociale previsti dallo Statuto sulla base delle linee approvate dall'Assemblea nazionale del Coordinamento, con i relativi piani finanziari di cui cura il reperimento delle risorse; cura l'esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea; redige ed approva annualmente il rendiconto economico e finanziario da sottoporre alla ratifica successiva dell'Assemblea; nomina il/la Direttore/Direttrice e il Comitato Scientifico-Culturale; delibera circa l'iscrizione e la decadenza dei soci; svolge tutte le altre attività necessarie e funzionali alla gestione sociale.

ART. 18 La Presidenza favorisce e regola l'adesione di "Coordinamenti regionali, provinciali e territoriali degli Enti locali per la Pace e i Diritti Umani" per meglio promuovere e sviluppare la sua attività. Tali coordinamenti promuovono iniziative nel territorio di loro competenza in collaborazione con l'Associazione nazionale.

ART. 19 Il Comitato Scientifico-Culturale ha il compito di approfondire la ricerca e la riflessione politica e giuridica sui compiti degli Enti Locali per la pace e i diritti umani. Ha inoltre l'obiettivo di consolidare il ruolo del Coordinamento svolgendo attività di formazione, consulenza e rappresentanza finalizzate alla valorizzazione del Coordinamento e delle sue attività in ambito nazionale e internazionale e alla diffusione delle proposte e dei programmi del Coordinamento.

ART. 20 Al/alla Direttore/Direttrice è attribuita la responsabilità dell'attuazione del programma e delle iniziative promosse dal Coordinamento. Al/alla Direttore/Direttrice compete la responsabilità di direzione della

struttura e della gestione amministrativo-contabile del Coordinamento; stipula tutti gli atti e i contratti di ogni genere inerenti all'attività sociale; determina i compensi del personale della sede nazionale.

PATRIMONIO DELL'ASSOCIAZIONE

ART. 21 Il fondo patrimoniale dell'Associazione è indivisibile ed è costituito:
a) dal patrimonio mobiliare ed immobiliare di proprietà dell'Associazione;
b) dai contributi annuali e straordinari degli associati;
c) dai contributi, erogazioni e lasciti diversi;
d) da tutti gli altri proventi, anche di natura commerciale, eventualmente conseguiti dall'Associazione per il perseguimento o il supporto dell'attività istituzionale.

ART. 22 Le somme versate per l'iscrizione sociale e le quote annuali di adesione all'Associazione non sono rimborsabili in nessun caso. Queste sono altresì intrasmissibili.

RENDICONTO ECONOMICO-FINANZIARIO

ART. 23 Il rendiconto economico finanziario dell'Associazione comprendente l'esercizio sociale che va dal primo gennaio al trentuno dicembre di ogni anno, deve informare circa la situazione economica e finanziaria dell'associazione, con separata indicazione dell'attività commerciale eventualmente posta in essere accanto all'attività istituzionale. Ciò anche attraverso una eventuale separata relazione a questo allegata. Il rendiconto economico finanziario deve essere approvato dalla Presidenza nazionale e ratificato dalla successiva Assemblea nazionale.

ART. 24 Il rendiconto economico-finanziario, regolarmente approvato dalla Presidenza nazionale, oltre ad essere debitamente trascritto nei libri sociali, deve essere comunicato ai soci che ne fanno espressa richiesta.

SCIoglimento DELL'ASSOCIAZIONE

ART. 25 Lo scioglimento dell'Associazione deve essere deliberato dall'Assemblea dei soci con il voto favorevole di almeno i 2/3 (due terzi) gli aventi diritto.

ART. 26 In caso di scioglimento l'Assemblea provvede alla nomina di uno o più liquidatori, anche non soci, determinandone gli eventuali compensi. Il patrimonio residuo che risulterà dalla liquidazione è devoluto per fini di pubblica utilità conformi ai fini istituzionali dell'Associazione, sentito l'organismo di controllo di cui all'articolo 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e salvo diversa destinazione imposta dalla legge.

DISPOSIZIONI FINALI

ART. 27 Per tutto quanto non previsto espressamente dal presente Statuto si rimanda alla normativa vigente in materia.



Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani

Italian Coordination of Local Authorities for Peace and Human Rights
Via della Viola, 1 (06122) Perugia (Italy) • tel +39 075 5722479 • fax +39 075 5721234
e-mail: info@entilocalipace.it • www.entilocalipace.it

Quote di adesione

al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani*

Il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani è una struttura di servizio sostenuta dalle quote di adesione degli enti aderenti. Per garantire il suo funzionamento è necessario che ogni ente aderente versi regolarmente la rispettiva quota annuale di adesione che dal 2005 è di:

€ 160,00	per Comuni fino a 5.000 abitanti
€ 280,00	per Comuni da 5.000 a 10.000 abitanti
€ 440,00	per Comuni da 10.000 a 30.000 abitanti
€ 600,00	per Comuni da 30.000 a 50.000 abitanti
€ 1.000,00	per Comuni da 50.000 a 100.000 abitanti
€ 1.900,00	per Comuni da 100.000 a 200.000 abitanti
€ 3.000,00	per Comuni superiori a 200.000 abitanti
€ 2.500,00	per le Province
€ 6.000,00	per le Regioni

Il versamento della quota annuale va effettuato sul
c/c 11534 presso la BNL, sede di Perugia
intestato a Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace
ABI 01005 – CAB 03000 – CIN T

*le quote sono state definite dalla 8^a Assemblea nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani che si è svolta a Milano il 26 e il 27 maggio 2005.

